

GLI ULTIMI FIORENTINI
IL SASSO DI DANTE N. 8
L'ENIGMA DI
FIRENZE



FIRENZE era città tra le fiorenti
quando a Roma, ridotta ad un villaggio,
nelle piazze muggivano gli armenti
e nei fori facevano il foraggio.

I ricchi erano colti, e parean belli,
a forza d'arte, dignità, decoro,
nell'abbellir palazzi, vie, castelli,
conventi e chiese, e disputar tra loro
i meglio artisti, per averla vinta
quanto a cappella ricca e più dipinta.

Perché fiorivan nella stessa aiola
tanti geni, e pareva fosse la culla
di tutte l'arti, e in tutto fare scuola?

Gli studiosi non ci capiscon nulla,
anche il divulgatore s'imbarazza:
Furon le principesche committenze?
Fu l'uguaglianza, il popolo, la piazza?
Le caste fisse od il social travaso?
Siamo all'ultima spiaggia delle scienze:
c'eran gli UFO, oppure è stato il Caso.

Certo avea sottomesso l'Arno intero,
e già umiliata Pisa ed il suo impero,
la città di mercanti e di banchieri,
d'artigiani, sant'uomini e guerrieri,
dal carattere duttile ed ardito,
tra alti e bassi, e lotte di partito,
finché l'astro dei Medici, splendente
scalò il cristiano mondo d'occidente.



E il misterioso fiume dell'ingegno,
sulle carte, in bottega e nel cantiere,
impetuoso scorreva, a lasciar segno
d'opere belle, durature e vere,
forma mutando sul filo degli anni.
C'era più libertà sotto i tiranni?

Anche i Lorena poi la storia onora
d'aver prodotto ciò che s'usa ancora,
ché, consci del passato e del futuro,
governavano andando sul sicuro:
strade, acquedotti, treni, un gran lavoro,
e menomale che l'han fatto loro,
perché se la Regione noi s'aspetta
'un s'andava né a Borgo né a Porretta;
e c'invidiavan tutti le Cascine,
splendido parco, che fé brutta fine.



Stava Firenze dentro il muro tondo,
e lungo l'Arno c'erano i giardini...
Poi venne l'Unità, co' suoi Bardini,
e molta roba si svendette, infatti
si empirono i musei di tutto il mondo
con pezzi boni, oppure ben rifatti.

Addio Firenze, addio cieli divini...
ché la città da allora par legata
a certe operazioni di facciata,
travestimenti, pagliacciate a effetto,
Gianni Schicchi e le beffe di Giannetto,
sempre a rincorrer l'ultimo turista
per offrirgli la camera con vista!

E restavano pochi a far le lodi
della vecchia Firenze... anche Collodi,
che ruffiani e birboni tenne d'occhio
restò famoso solo per Pinocchio.

E occorre, circa la città futura,
come minimo dir che nacque male,
perché attorno distrussero le mura,
e al centro il vecchio rione medievale,
importando un modello di città,
nel far vialoni e piazze, che son tutte
dopo più di cent'anni ancora brutte.

Sposò Firenze la modernità
e aprì la porta alla speculazione,
(che, sgangherata, non s'è più richiusa),
dilagante oltre l'Ema ed il Mugnone:
solo cambia la chiacchiera e la scusa,
a seconda se ne disputin gli ossi
i governanti bianchi oppure rossi.

I quali avendo l'unica paura
d'essere audaci, o d'essere all'antica,
per scansare ogni rischio e ogni fatica,
hanno trovato l'isola sicura
del nulla fare, e di lasciar che tutto
sia bacato, sconciato, oppur distrutto,
ma pian pianino, senza fare chiasso,
inventando per tempo anche il concetto
ch'or si chiama political corretto,
e contro il quale ognor vibro il mio sasso.

Così ci duole di veder Firenze
arrancar dietro mode, usi e tendenze,
quando già altrove se ne son stufati,
dando vetrina a ingombri e a tristi avanzi
di carrozzoni e vip globalizzati,
cascami alla Leopolda, oppure ai Lanzi,
e mischiando il suo nome alla follia
di una collettiva eutanasia,
di pseudonovità, nate già morte,
e ai servi sciocchi del potere forte.

Certo la storia passa, e questo è il fato
ch'hanno le glorie e le potenze umane
(la torre di Babele l'ha insegnato):
Ninive, Babilonia, che rimane?
La sabbia del deserto, ed anche Atene
'un si può dir che se la passi bene.

Ma lì si parla di millenni a iosa,
mentre a Firenze, via, l'è un'altra cosa,
e c'è ancora chi nel salotto bono
c'ha il ritratto dell'avo in pompa magna
dipinto sol quattrocent'anni orsono,
e tanta gente ancora ci guadagna
sull'opra viva d'architetti e artisti
e a chi lo scorda (o forse mai l'apprese)
lo rammenta la fila dei turisti,
a visitar musei, palazzi e chiese.

Da questo medioevo s'è vicino,
si copian feste tipo carnevale
ad animare il Disnilend locale,
insieme agli spaghetti e il mandolino,
o in mostre a temi e spazi s'è artefatti
che sembran fatte per i mentecatti,
o almeno concepite nell'intento
di ribadire che il Rinascimento
fu un tempo favoloso, ove chissà
viveva una diversa umanità,
di cui ci spiegano indole e destini,
o l'Angela, o il Dan Braun, o l'Acidini.
Fantascienza, che nasce a buon diritto
intorno alle piramidi d'Egitto.



Non possono tacere le pretese
gli ultimi sconsolati fiorentini:
non è Firenze l'ultimo paese
o la città inventata di Dubai
nata, in mezzo al deserto, dai quattrini!

Ché a forza di scemenze e di troiai,
il paradosso è giunto alla sua cima:
al Forte Belvedere c'è un cinese
che espone arte che via via si squaglia.
Bella trovata! Ma la squagli prima,
invece di squagliarla a nostre spese!

Poi che di vanità ce n' abbastanza,
 noi si dovrebbe dar testimonianza
 al mondo intero, e dimostrar coraggio
 d'andar contro corrente, e 'un imitare
 chi non ha in casa esempi né lignaggio:
 l'arte va fatta bene, e per durare.

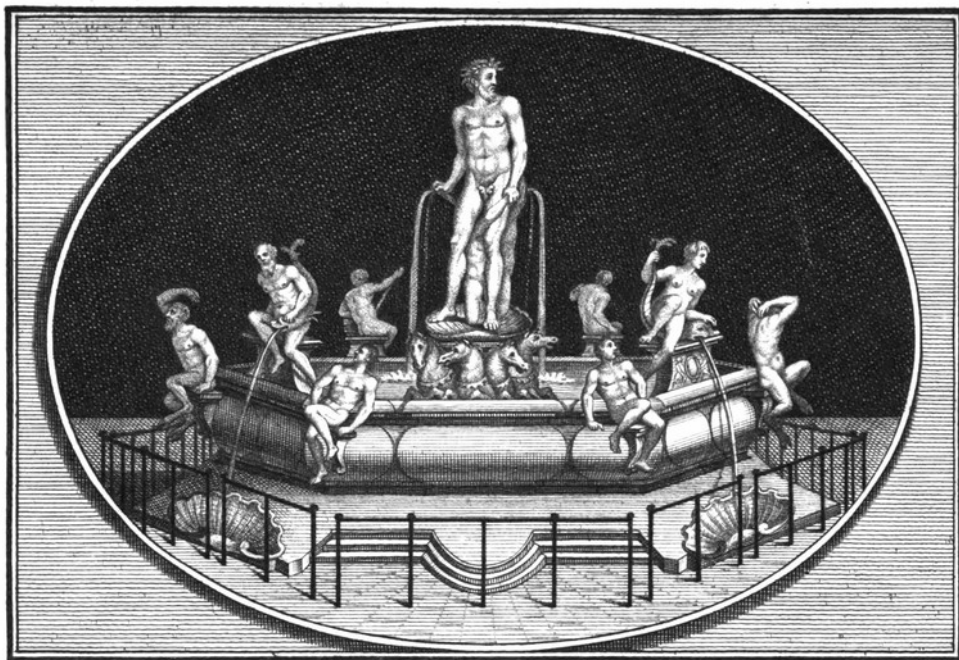


Se poi si concludesse onestamente
 che il nostro tempo non produce niente
 adatto al bello, si copiasse infine
 per lo meno le conche e le panchine,
 invece di cospargere i piazzali
 di catini e di lapidi tombali,
 oppure di metallici sportelli
 con misirizzi ch'escon dagli avelli!

Chi con amor conserva, ha in sé il futuro
 chi insegue gli altri, resta nel gruppone:
 arte e bellezza vuol lavoro duro,
 e la ricchezza di cui è testimone
 sta a dimostrar che son le differenze
 a spiegare l'enigma di Firenze.

Il fondo del barile s'è grattato
 celebrando Benigni, ch'è di Prato,
 perché gl'endecasillabi divini
 li dice meglio il macellaio Cecchini.

Oggi è dal seme sparso che si miete:
 Ricchi? Non ce n'è più da farci conto.
 Belli? Nemmeno, son rimasti senza.
 E che s'esporta? Renzi! Lo volete?
 Ma fate presto, perch'è un piatto pronto,
 con vicina la data di scadenza,
 e nelle confezioni con lo sconto
 vai un po' a sapere quello che c'è sotto...
 compri bistecca, e trovi il lampredotto!



*Prospettiva della Vasca esistente in Piazza del Gran-Duca
 presa dalla Parte di Ponente*